

M · A · R · E N · O · S · T · R · U · M

GATT: RALLENERÀ LO SVILUPPO DEGLI SCAMBI AGRICOLI*Giorgio Setti*

L'accordo sul commercio internazionali stipulato in sede GATT è stato oggetto di analisi da parte della FAO attraverso la realizzazione di uno studio «Impact of the Uruguay Round on agriculture» che ha fornito alcune interpretazioni sui probabili effetti nell'ambito del mercato internazionale dei prodotti agricoli e dello sviluppo dei singoli Paesi.

La FAO aveva già effettuato proiezioni sull'andamento dal 1988 al 2000 delle produzioni, dei consumi, dell'import e dell'export dei principali prodotti agricoli, a livello internazionale. Ora non ha fatto altro, con il documento citato sopra, che rielaborare tali proiezioni tenendo conto dei cambiamenti provocati dall'Uruguay Round.

Secondo tale studio, di cui riportiamo alcuni elementi di analisi, emergono diversi fatti, ma sono due le principali previsioni che possiamo anticipare, e che più avanti approfondiremo. La prima è che l'Uruguay Round non dovrebbe in fin dei conti influenzare significativamente il rallentamento già previsto nella crescita del commercio internazionale dei prodotti agricoli (**tabelle 1-2**).

L'Uruguay Round infatti, secondo la Fao, nonostante comprenda molte situazioni e vada ben al di là della definizione delle tariffe e delle questioni di frontiera, rappresenta ancora soltanto un parziale accordo di liberalizzazione.

La quantità dei tagli agli aiuti all'agricoltura, infatti, è ancora relativamente ridotta ed è diluita su un buon numero di anni.

Soprattutto rimane un largo grado di distorsione nel mercato mondiale dei prodotti agricoli anche dopo la completa attuazione degli accordi. Tuttavia la dimensione degli impegni resta impressionante: gli aiuti dei singoli stati passeranno, nel complesso, da 198 a 162 miliardi di dollari Usa, i sostegni alle esportazioni da 21,3 a 13,8 miliardi. Praticamente in futuro tutte le tariffe agricole verranno limitate; per esempio sono stati stabiliti tetti massimi che danno maggiore sicurezza al commercio. La seconda delle previsioni Fao da sottolineare è che c'è però un aspetto per il quale gli effetti dell'Uruguay Round si faranno ben sentire, ossia il fatto che i prezzi sui mercati mondiali aumenteranno in media, sempre in linea generale, dal 4 al 10 per cento più del previsto. Lo mostra la **tabella 3**, che mette in evidenza il cambiamento percentuale previsto per i prezzi rispetto al periodo 1987-89, cambiamento con e senza i mutamenti apportati dall'accordo al regime degli scambi.

Cosa significhino per la Fao i due concetti di cui sopra, ossia da una parte il fatto che l'Uruguay Round non modificherà moltissimo l'entità degli scambi mondiali, e dall'altra l'aumento dei prezzi, lo vedremo subito.

Infatti, nel dettaglio possiamo osservare che la crescita della produzione dei «prodotti di base» (grano, riso, grassi ed oli, prodotti proteici, carne, latte), si prevede che calerà lieve-

mente rispetto alla crescita registratasi negli anni Ottanta. Questo trend è maggiore nel riso, nelle carni non bovine, nei latticini caseari, nel caffè e nel cacao. Sono al contrario previsti aumenti per the e banane. Si tratta in ogni caso di lievi variazioni rispetto a come sarebbe potuta evolvere la situazione se non fosse stato approvato l'Uruguay Round, per cui l'impatto di tale accordo sulla produzione agricola mondiale viene sinteticamente definito «insignificante» da questo documento.

Passando poi ai consumi globali dei prodotti agricoli considerati da questo studio, si prevede un decremento del loro trend di crescita, con l'eccezione di the e banane. Ammettendo per la popolazione una crescita dell'1,7 per cento l'anno, ci si attende per il consumo pro capite un decremento per i prodotti latticini caseari, mangimi e caffè, mentre l'impiego di cereali per l'alimentazione umana ci si aspetta resti costante. L'accordo rallenterà leggermente la crescita dei consumi nei paesi a basso reddito e con deficit alimentare.

Venendo infine al commercio agricolo mondiale, non si prevede che l'Uruguay Round possa arrestare la diminuzione del suo tasso di crescita, diminuzione già segnalata dallo studio nella sua precedente sessione. E questo nonostante un positivo effetto sulla crescita del commercio di riso, carne bovine, grassi ed oli. È possibile che i prodotti alimentari non presi in considerazione da questo studio, e che ammontano al 41 per cento del valore totale del commercio agricolo (tra questi il cotone e alcune ortive), possano apportare maggiori benefici. Lo studio prosegue nella sua analisi del commercio agricolo mondiale distinguendo tra import ed export, e contemporaneamente pure tra paesi in via di sviluppo e paesi più avanzati.

Per i paesi in via di sviluppo, il tasso di crescita dell'import è previsto flettersi per cereali, semi oleosi, latticini caseari e molti dei prodotti tropicali; e crescere per carne e banane. Al contrario l'export di questi paesi è visto espandersi più rapidamente che non negli anni Ottanta per cereali, carne, latticini caseari, zucchero e banane. Il surplus netto di questi paesi era leggero nel 1987-89 (un miliardo di dollari Usa) e per i prodotti esaminati non cambierà verso il 2000.

Per i paesi più avanzati, infine, i tassi di crescita tanto dell'import quanto dell'export dovrebbero indebolirsi. Nel caso dell'import, ci si aspetta un acuto calo della crescita di tutti i principali prodotti delle zone temperate, ed anche la crescita dell'export si affievolirà.

In ogni caso il documento in questione dichiara testualmente quanto segue: «l'impatto dell'Uruguay Round, è meglio sottolinearlo ancora, è piuttosto contenuto in confronto a tutti gli altri cambiamenti che stanno avendo luogo tra il periodo di base (cioè gli anni Ottanta, ndr) e l'anno 2000».

Il Committee on commodity problems della Fao ha esteso le considerazioni generali di cui sopra su produzione e commercio al caso particolare di alcuni dei principali prodotti alimentari.



Tabella 1 Evoluzione delle importazioni di prodotti agricoli in presenza ed in assenza degli effetti dell'Uruguay Round (U.R.)
(variazione percentuale media annuale).

Prodotti	Nel mondo			Nei paesi avanzati			Nei paesi in via di sviluppo		
	1978-88	1988-2000		1978-88	1988-2000		1978-88	1988-2000	
		Scenario di base	con U.R.		Scenario di base	con U.R.		Scenario di base	con U.R.
Tutti quelli considerati	2,9	1,4	1,6	2,1	0,3	0,5	4,7	3,1	3,1
Alimenti di base	3,0	1,5	1,7	2,5	0,1	0,4	4,7	3,5	3,5
Fumento	3,7	0,2	0,0	3,1	-3,0	-2,4	4,2	1,9	1,3
Riso	1,9	3,2	3,8	3,8	2,3	4,0	1,3	3,5	3,7
Altri cereali	1,1	0,8	1,0	-1,4	-2,0	-1,8	7,2	4,1	4,2
Grassi ed oli	4,0	2,6	3,1	2,1	1,6	1,9	6,5	3,9	4,2
Prodotti proteici	3,6	1,6	1,8	2,3	-0,2	-0,5	10,5	6,6	7,0
Carne bovina	2,1	2,1	2,5	1,9	1,3	2,0	3,1	4,5	4,4
Carne suina	4,3	0,9	0,8	3,9	0,5	0,4	8,1	3,8	3,7
Carne ovina	2,0	2,0	2,0	0,4	1,2	1,4	4,6	3,1	2,7
Carne avicole	6,9	5,2	5,2	7,3	4,5	4,2	6,3	6,1	6,5
Lattiero caseari	2,6	-0,3	-0,2	2,3	-1,0	-0,7	3,1	1,0	0,6
Altri prodotti agricoli	2,6	1,2	1,3	1,4	0,7	0,7	4,6	1,7	1,9
Caffè	2,5	1,4	1,5	2,5	1,5	1,5	1,6	0,4	0,6
Cacao	4,5	1,6	1,8	4,6	1,6	1,8	2,8	1,1	1,2
The	2,8	2,2	2,2	2,2	1,0	1,0	3,3	3,5	3,5
Zucchero	0,7	1,0	1,1	-0,7	0,2	0,3	4,0	1,4	1,5
Banane	1,3	3,4	3,0	1,5	3,0	2,6	-0,9	7,7	6,7
Gomma naturale	2,2	1,6	1,7	0,9	0,8	0,9	6,1	3,3	3,5
Pellami	4,6	1,0	1,2	3,0	1,1	1,1	8,8	0,9	1,5

Tabella 2 Evoluzione delle esportazioni di prodotti agricoli in presenza ed in assenza degli effetti dell'Uruguay Round (U.R.)
(variazioni percentuali medie annuali).

Prodotti	Nel mondo			Nei paesi avanzati			Nei paesi in via di sviluppo		
	1978-88	1988-2000		1978-88	1988-2000		1978-88	1988-2000	
		Scenario di base	con U.R.		Scenario di base	con U.R.			
Tutti quelli considerati	2,9	1,3	1,4	3,1	0,5	0,8	4,0	3,0	3,1
Alimenti di base	3,1	1,2	1,4	3,1	0,7	0,8	4,7	3,9	4,2
Frumento	3,5	0,2	-0,1	3,5	0,2	-0,2	3,1	0,3	1,4
Riso	1,7	2,6	3,2	0,6	-0,2	-0,3	2,2	3,6	4,4
Altri cereali	0,9	0,7	0,8	1,3	0,4	0,4	-1,4	2,8	3,3
Grassi ed oli	3,6	3,0	3,2	1,3	1,2	1,3	6,5	4,4	4,9
Prodotti proteici	3,6	2,0	1,9	-0,1	-0,4	-1,0	8,0	3,4	3,7
Carne bovina	2,1	1,3	1,8	3,3	2,0	2,6	-1,0	-1,1	-1,5
Carne suina	5,5	0,8	0,5	5,0	0,8	0,8	8,7	0,4	-2,1
Carne ovina	1,6	1,4	1,4	1,5	1,0	1,0	2,2	3,9	3,7
Carne avicole	6,6	5,1	5,1	5,2	3,1	3,2	13,9	10,4	10,3
Lattiero caseari	2,6	-0,5	-0,4	2,5	-0,7	-0,7	6,1	6,7	8,2
Altri prodotti agricoli	2,6	1,4	1,5	3,1	-0,5	-0,3	3,5	2,3	2,4
Caffè	2,6	1,7	1,8	0,0	0,0	0,0	2,6	1,7	1,8
Cacao	4,6	1,2	1,4	0,0	0,0	0,0	4,6	1,2	1,4
The	2,6	2,8	2,4	0,0	0,0	0,0	2,6	2,8	2,4
Zucchero	0,7	1,2	1,3	3,6	-0,6	-0,3	-0,8	2,3	2,3
Banane	1,4	3,6	2,8	0,8	1,1	0,5	1,4	3,8	3,0
Gomma naturale	2,2	1,8	1,8	0,0	0,0	0,0	2,2	1,8	1,8
Pellami	4,6	1,1	1,3	2,6	-0,5	-0,2	9,8	3,5	3,7

Semi oleosi, oli e panelli

Sotto l'Uruguay Round si prevede che il commercio mondiale degli oli cresca fino a 38 milioni di tonnellate, o del 3,2 per cento all'anno; e che quello dei panelli dei semi oleosi cresca a 31 milioni di tonnellate, o dell'1,9 per cento all'anno. La crescita dovrebbe essere più lenta di quanto non sia stata negli ultimi anni Ottanta, in modo particolare per i panelli. Le conseguenze dell'Uruguay Round, secondo il documento Fao Ccp 95/13E, e specialmente la riduzione delle esportazioni agevolate da sussidi, potranno sfociare in un aumento della competizione commerciale più che in una sua riduzione. Nell'insieme, l'impatto dell'Uruguay Round dovrebbe risultare modesto per le produzioni e i consumi, più significativo per il commercio. Le previsioni Fao vedono i prezzi degli oli crescere del 4 per cento in più di quanto avrebbero fatto in assenza dell'Uruguay Round; i prezzi dei panelli invece non sembra conosceranno conseguenze aggiuntive.

Carne

Il commercio di bestiame e di carne si prevede aumenterà del 2 per cento all'anno, uno per cento in meno rispetto agli anni Ottanta, e che sarà di 18,7 milioni di tonnellate. La maggiore evoluzione avverrà negli Stati Uniti che, secondo la Fao, si trasformeranno da importatori netti ad esportatori netti; grossi aumenti nelle importazioni invece sono previsti in America Latina ed Estremo Oriente, specialmente Cina, Corea, Malaysia e Singapore.

Tra le varie categorie di carne, la maggiore espansione è prevista nel commercio di pollame, seguito da quello di carne o-

vina e bovina; la carne suina invece mostrerà molto meno dinamismo. In quanto ai prezzi, a causa anche della riduzione dei sussidi le quotazioni internazionali della carne si prevede aumentino, rispetto allo scenario di base senza Uruguay Round, dell'8-9 per cento per la carne bovina e del 10-11 per cento per quella suina e ovina.

Latte

Nelle previsioni Fao, non ci si aspetta che il livello totale del commercio in latte e derivati cambi significativamente a causa dell'Uruguay Round. E questo nonostante il fatto che per i prezzi è previsto un aumento del 7 per cento rispetto allo scenario di base senza Uruguay Round; tale aumento dei prezzi dovrebbe essere conseguente alla diminuzione delle esportazioni agevolate da sussidi. I maggiori prezzi a loro volta - continua lo studio della Fao - potranno avere un moderato, positivo impatto sui redditi globali da esportazioni, ma freneranno l'import da parte dei paesi in via di sviluppo. Al contrario, l'import da parte dei paesi più sviluppati potrà crescere, e questo come risultato degli accordi di minimo accesso contratti nell'ambito dell'Uruguay Round.

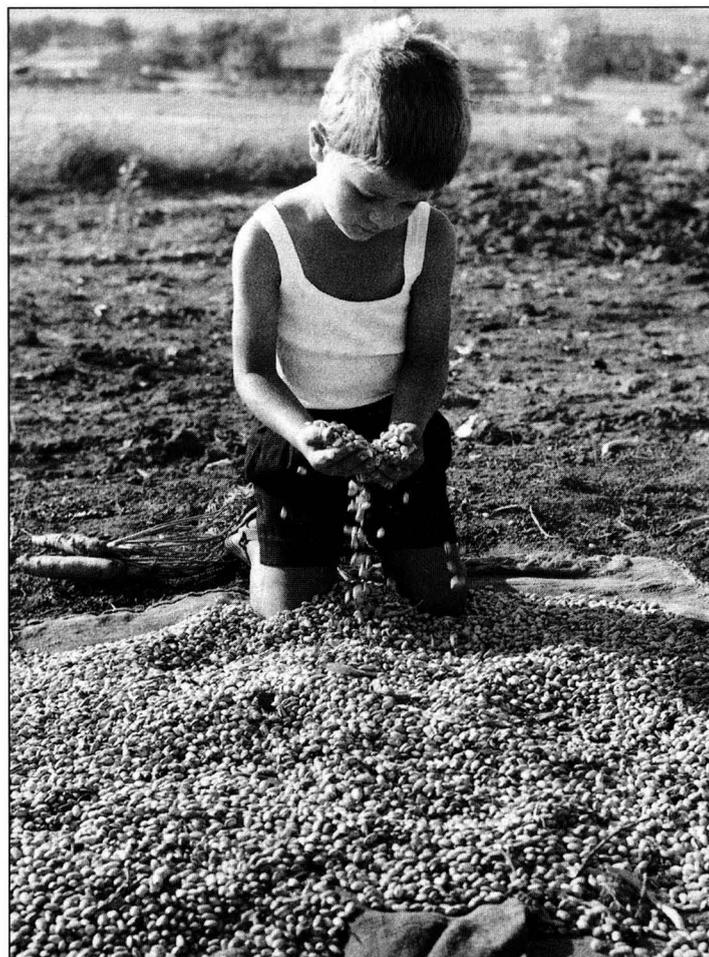
Riso

Per il commercio mondiale di riso è prevista un'espansione del 4 per cento all'anno, fino a raggiungere 18,9 milioni di tonnellate nell'anno 2000; sostanzialmente si tratta di un'espansione più veloce di quanto si sia registrato negli anni Ottanta. Poi ci si aspetta un cambiamento nelle dinamiche delle

Tabella 3 *Variazioni nei prezzi internazionali di prodotti alimentari tra il periodo 1987-89 e l'anno 2000.*

	Scenario di base %	Effetto GATT %	Totali %
Frumento	-3	7	4
Riso	7	7	15
Mais	3	4	7
Miglio e sorgo	6	4	10
Altri cereali	-3	7	5
Grassi ed oli	-4	4	0
Panelli proteici	3	0	3
Carne bovina	6	8	14
Carne suina	3	10	13
Carne ovina	13	10	24
Pollame	5	8	14
Latte	32	7	41

I totali non rappresentano necessariamente la somma dei due effetti



esportazioni: mentre l'export dei paesi in via di sviluppo si prevede raddoppi il suo tasso di crescita, nei paesi più sviluppati i volumi di riso sono previsti in declino. Queste diverse evoluzioni dipenderanno in buona parte dall'influenza dell'Uruguay Round, dice la Fao, a causa dell'impegno preso dai paesi più sviluppati esportatori di ridurre i sussidi all'export. Tra questi, la Comunità europea sarà quella più interessata, dal momento che i suoi impegni sfoceranno in un aumento delle sue importazioni dai paesi terzi, riducendo di conseguenza il commercio intra-Ce.

La prevista accelerazione nella domanda globale di import dovrebbe poi spingere i prezzi internazionali del riso significativamente più in alto rispetto al periodo 1987-89. Ci si aspetta poi che gli stock mondiali di riso aumentino del 2,5 per cento all'anno per raggiungere 68 milioni di tonnellate o il 17 per cento delle previste esigenze di consumo.

Nel complesso, il positivo effetto sulla produzione dovuto all'Uruguay Round sarà molto marginale, e lo stesso avverrà per i consumi globali. L'impatto dell'accordo, comunque, si prevede sarà sostanzialmente maggiore sul commercio e sui prezzi internazionali del riso.

L'apertura di mercati precedentemente chiusi per il riso aumenterà il volume del commercio globale di circa 1,2 milioni di tonnellate e i prezzi internazionali del riso aumenteranno del 7 per cento più velocemente di quanto sarebbe accaduto senza l'Uruguay Round, lasciando i prezzi del 2000 più alti di un buon 15 per cento rispetto alla media 1987-89.

Frumento

Per il commercio del frumento lo scenario di base calcolato senza Uruguay Round indica, negli anni Novanta, una crescita più lenta rispetto a quella della decade precedente. I maggiori effetti sono previsti per i paesi più avanzati, in particolare per la Comunità europea, dove a seguito della riforma della Pac ci si aspetta un aumento della domanda alimentare, così da ridurre le disponibilità per l'export. Nell'area dell'ex Urss e dell'Europa dell'est, consumi ed importazioni di cibo dovrebbero ridursi nettamente. Questi trend si prevede si rinforzino in presenza dell'Uruguay Round, che dovrebbe portare ad un aumento di prezzo del grano del 7 per cento, più che sufficiente a coprire la diminuzione del 3 per cento prevista nello scenario teorico

calcolato senza tale accordo; la cosa dovrebbe sfociare in una diminuzione del volume delle importazioni di grano. In particolare, molti paesi dell'Asia e dell'America Latina dovrebbero produrre più cereali per le proprie esigenze interne e quindi dovrebbe rallentare la crescita delle loro importazioni di frumento.

Altri cereali

Dopo quasi un'assenza di crescita durante la maggior parte degli anni '80, il commercio degli altri cereali (cioè oltre a frumento e riso) si prevede aumenterà di meno dell'un per cento l'anno durante gli anni Novanta. Le proiezioni in assenza dell'Uruguay Round mostrano una forte crescita nell'import tra i paesi in via di sviluppo, in primo luogo nell'Estremo Oriente ed in America Latina. La Cina, un grande esportatore netto di mais, potrà diventare importatore netto, com'era un tempo. Per contrasto, le importazioni di questi prodotti dovrebbero calare nei paesi avanzati, specialmente nell'area dell'ex Urss e dell'Europa dell'est. La prevista espansione del commercio di questi cereali sarà equamente distribuita tra i paesi esportatori, senza distinzioni cioè tra paesi in via di sviluppo e paesi avanzati. Non si prevede che l'Uruguay Round aggiunga a questa espansione del commercio più di 2 milioni di tonnellate, con aumenti dell'import maggiori nei paesi sviluppati. I prezzi sono previsti un 5-10 per cento più alti, con un 4-7 per cento di guadagno dovuto all'accordo. ●